

PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.

ECONOMIA & LAVORO

Gas

Nuova guerra del gas tra Russia e Ucraina. Gazprom si prepara a tagliare le forniture a Kiev, esattamente come nel gennaio 2006, a causa del mancato pagamento di una «bolletta» da 1,5 miliardi di dollari. Il taglio preoccupa l'Europa che teme di restare senza gas



LA FILIERA DELLE COSTRUZIONI FATTURA 300 MILIARDI L'ANNO

La filiera delle costruzioni, dal progetto alla realizzazione edilizia, produce in Italia un fatturato di 300 miliardi di euro all'anno. Di questi, l'industria delle costruzioni rappresenta poco meno del 49% (circa 146 miliardi), mentre i servizi di ingegneria e degli studi di architettura costituiscono il 6% del totale, cioè circa 18 miliardi di euro. Il restante 45% è rappresentato dalle industrie che producono materiali, attrezzature e macchine per l'edilizia.

MEDIOBANCA RILEVA DA UNICREDIT LE ATTIVITÀ MONEGASCHE DI PB

Mediobanca, tramite la controllata Compagnie Monegasque de Banque (Cmb), ha acquisito le attività di private banking di Unicredit a Monaco. L'operazione «rappresenta una nuova tappa nel processo di consolidamento di Cmb sul mercato monegasco» dopo l'acquisizione della filiale di Abn Amro nel principato realizzata nel novembre 2006. Con l'acquisizione Cmb rileva 500 milioni di euro di masse gestite e oltre 1.600 clienti.

Salari più alti? Ci vuole l'accordo con la destra

Il governo è intenzionato a procedere. Ma bisogna far presto per usare l'extraggettito

di Bianca Di Giovanni / Roma

PRESSING Walter Veltroni lo ha detto chiaro e tondo: i salari vanno aiutati subito con l'ok dell'opposizione. Ieri la sinistra Arcobaleno ha fatto un altro passo: ha depositato un emendamento al mil-

leproroghe che autorizza il governo a intervenire sentite le organizzazioni sindacali, dopo la verifica contabile che arriverà a marzo. E non solo: Verdi, Pdci, Sd e Prc hanno inviato una lettera a tutti i gruppi parlamentari di maggioranza e opposizione chiedendo di appoggiare la proposta. Il governo dal canto suo è impegnato a verificare la consistenza dell'eventuale extraggettito ed è intenzionato a procedere, anche se da parte di Tommaso Padoa-Schioppa c'è qualche tentennamento. «Ma una cosa è certa: senza l'accordo dell'opposizione non si va da nessuna parte: le regole sono regole», dichiara una fonte vicina all'esecutivo. E le regole in questo caso prevedono che non si possono prevedere spese non previste dal bilancio (Art. 81 Costituzione); in caso di interventi in corso d'anno si deve fare una variazione di bilancio di solito con l'assestamento (giugno). Questo il timing tecnico, che potrebbe velocizzarsi se solo l'opposizione desse il suo assenso. Che non pare arrivi, viste le reazioni ostili di Maurizio Sacconi (Fl). A questo punto sta al centrodestra dire agli italiani che non vuole procedere agli sgravi fiscali per appropriarsi dopo le elezioni di una medaglia che in verità è tutta del governo Prodi. «La Cdl non si oppone all'intesa», ha dichiarato ieri Gennaro Migliore (Prc) annunciando che ci potrebbero essere 12 miliardi da restituire. «L'emendamento depositato autorizza il premier d'intesa con il ministro dell'Economia - spiega Titti Di Salvo (Sd)

- e con le organizzazioni sindacali a stabilire entro aprile un primo incremento delle detrazioni fiscali da lavoro dipendente entro i 6 miliardi di euro, in base ai risultati della Trimestrale di marzo. Sottolinea che bisognerà concordare con il sindacato le modalità di realizzazione dello sgravio. Inoltre, vista l'ampia convergenza sulla gravità delle condizioni salariali (lo riconoscono sia Confindustria, sia Banca d'Italia), chiediamo a tutti i gruppi parlamentari di rispondere a questa emergenza». «Il problema non è lo strumento, ma l'accordo politico - aggiunge Giorgio Tonini del Pd - Se c'è quello, la strada è in discesa visto che anche la Finanziaria prevede gli sgravi. Quella di Veltroni è una sfida all'opposizione: noi siamo pronti. Dicono che è campagna elettorale? Se loro dicono di sì, l'effetto sulle elezioni è neutro». Intanto il Pd lima i suoi punti programmatici anche in campo economico. Il primo slogan sulle tasse è già stato lanciato: pagare meno, pagare tutti. Il secondo, sul fronte della spesa, suona così: spendere meno, spendere meglio. Si saprà di più alla Assemblea costituyente. Il sindacato insiste nel chiedere l'intervento al più presto. «Non interessa lo strumento, ma che si faccia - dichiara Mariglia Maulucci della Cgil - È giusto che il governo chieda all'opposizione, anche se è legittimo a farlo comunque visto che l'intervento è previsto già in Finanziaria. In ogni caso è importante che ci convochi a un tavolo per decidere come procedere». «Meglio tardi che mai» aggiunge Raffaele Bonanni, leader Cisl - Avrebbe dovuto farlo in gennaio, ma non ha voluto. Evidentemente qualcuno ha frenato.



Un operaio al lavoro. Foto Ansa

CRISI MUTUI

Crollano gli utili di Moody's (meno 54%)

Moody's ha chiuso il quarto trimestre con l'utile in calo del 54% a 127,3 milioni di dollari dai 278,6 milioni registrati nello stesso periodo dello scorso anno. Moody's, così S&P e Fitch, ha dovuto fare i conti con una frenata della domanda di rating a causa delle ridotte emissioni di obbligazioni, legate alla crisi dei mutui subprime di cui, in parte, le agenzie di rating sono state ritenute responsabili. I ricavi sono scesi del 14% a 504,9 milioni di dollari, ma hanno comunque superato le attese degli analisti che avevano messo in conto un fatturato di 475,5 milioni di dollari. Moody's si aspetta che l'utile per azione nel 2008 si attesti tra i 2,17 e i 2,25 dollari con una crescita del fatturato a doppia cifra ma non superiore ai 2,03 miliardi di dollari. Intanto Moody's valuta la creazione di una nuova scala per i rating dei bond strutturati, come quelli legate ai mutui che la scorsa estate hanno visto le agenzie di rating, tra cui appunto la stessa Moody's, accusate di aver assegnato voti troppo elevati. Secondo una lettera inviata agli investitori, Moody's sta considerando, tra una serie di possibili cambiamenti mirati a una maggiore informazione e a una differenziazione con le emissioni ordinarie, di abbandonare la tradizionale scala di rating che va dalla tripla "A" alla "C" per adottare una scala numerica dall'1 al 21.

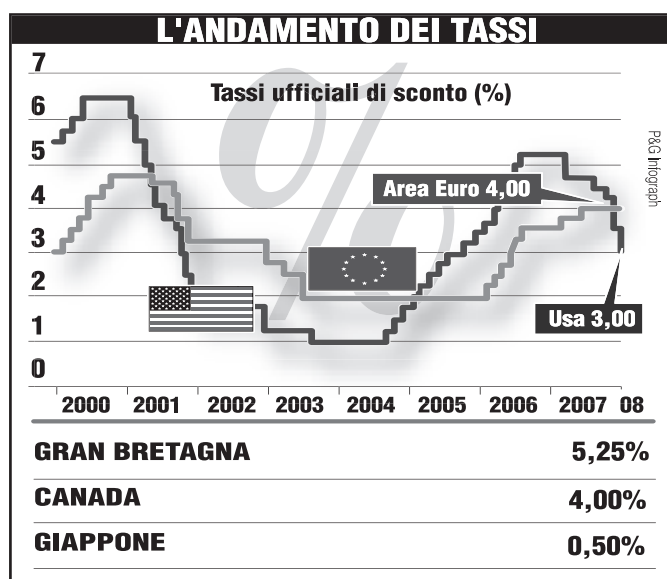
La Bce non taglia i tassi, le Borse vanno giù

Trichet lancia l'allarme crescita: le prospettive sono incerte. Anche ieri bruciati 145 miliardi

di Roberto Rossi / Roma

TAGLIO Per ora resta l'inflazione, mai così elevata da 14 anni a questa parte, il nemico da battere. E per questo, secondo la Banca centrale europea, i tassi d'interesse resteranno fermi al 4%. Ma lo scenario potrebbe cambiare presto e l'avversario assumere nuovi connotati. «L'incertezza sulle prospettive economiche è eccezionalmente alta e ci sono rischi al ribasso per la crescita» ha detto ieri il presidente della Bce Jean-Claude Trichet. Parole nuove subito registrate e interpretate dai mercati. I quali hanno dato per scontato che fra le possibili opzioni d'azione per il futuro la Banca centrale vi ha inserito anche quella di ri-

duurre il costo del denaro. E non è un caso, infatti, che dopo le parole di Trichet il contratto euribor 3 mesi, scadenza marzo, ha visto il prezzo salire da 95,70 a 95,78 con una conseguente discesa del tasso di interesse dal 4,30 al 4,22%, mentre l'euro è sceso sul dollaro fino a un minimo giornaliero di 1,4480, per poi rimbalzare ma sempre ben al di sotto dei massimi giornalieri. Secondo la Bce, a pesare sull'espansione economica sono, in modo sempre più forte, i timori per le conseguenze (ancora «incerte») sull'economia reale della crisi dei mercati finanziari. Anche secondo il commissario europeo al mercato interno, Charlie McCreevy, «ancora non si conosce l'effettiva dimensione della crisi» e delle sue conseguenze. Anche ieri le Borse europee hanno bruciato circa 145 miliardi di euro, con un calo medio dei listini di qua-



si il 2%. Una riduzione del costo del denaro, comunque, non arriverà in tempi brevissimi. Almeno non in aprile, cioè subito dopo

la diffusione delle nuove stime per il pil e i prezzi, prevista in marzo. A chi chiedeva a Trichet di confermare o meno le attese di alcuni analisti circa un

taglio già in aprile, il presidente si è limitato a ricordare che la Bce resterà «prevedibile» nelle sue decisioni sui tassi nel breve termine. «Le sorprese sono sempre state rare in passato - ha aggiunto - e probabilmente continuerà a essere così. Questo comunque non vuol dire che ci impegniamo in anticipo sulle decisioni di politica monetaria». Ieri la decisione di lasciare i tassi fermi al 4% è stata presa all'unanimità dal consiglio direttivo. «Non ci sono state richieste - ha spiegato Trichet - né di tagli né di aumenti». Un'affermazione che gli analisti hanno letto come la fine dell'atteggiamento rialzista dell'Eurotower, iniziato nel dicembre 2005 e terminato in agosto con la crisi dei mercati. Tanto più che ieri, dopo l'intervento della Federal Reserve, anche la Banca d'Inghilterra ha tagliato i tassi di 25 punti base al 5,25%.

TELECOM

Bell paga all'erario 156 milioni di tasse

Pace fatta con il fisco da parte di Bell. La holding lussemburghese staccherà questa mattina un assegno da 156 milioni archiviando così un lungo contenzioso sorto con l'Agenzia delle entrate italiana all'indomani della conclusione dell'Opa su Telecom Italia. Per mettere la parola fine alla vicenda, la società verserà 104-5 milioni a titolo di imposta dovuta, a questa somma andranno ad aggiungersi un'altra cinquantina di milioni di euro a titolo di sanzione. La vicenda risale al 2001, quando la holding di diritto lussemburghese aveva ceduto il controllo di Telecom al tandem Tronchetti Provera-Benetton. Sulla plusvalenza incassata - pari a 1,5 miliardi - Bell non aveva però pagato nessuna tassa al fisco. In rappresentanza della holding lussemburghese all'appuntamento nella sede milanese dell'Agenzia delle entrate, ci sarà un procuratore assieme agli avvocati Giuseppe Masoni dello studio Ripa di Meana, Dario Romagnoli, dello studio Vitali Romagnoli Piccardi e associati e il commercialista Claudio Zulli, dello studio Zulli Tabanelli e associati. La multa a Bell per la maxi evasione era di 1,937 miliardi ma, grazie alla transazione, la holding del granducato sborserà «solo» 156 milioni, con uno sconto di quasi 1,8 miliardi.

Valentino Rossi si pente e «regala» al fisco venti milioni

«Soldi buttati al vento», commenta il suo fiscalista, Victor Ukmar: «È facile dimostrare che vive soprattutto all'estero»

/ Milano

Grande Valentino. L'opprimeva, lo distraeva quell'accusa infamante d'evasione fiscale, che gli piombò sul capo e tra le gomme quando il fisco italiano gli comunicò di pretendere da lui 112 milioni di euro tra tasse non pagate, Iva, Irpef, Irap, più sanzioni e interessi vari e solo per gli anni dal 2000 al 2004. Per sentirsi finalmente libero, al di sopra di qualsiasi sospetto, l'insuperabile centauro «regalerà» all'Agenzia delle entrate di Pesaro, venti milioni, neppure un quinto di quanto avrebbe dovuto. «Soldi buttati al vento», ha commentato amaramente il suo commercialista, il

professor Victor Ukmar: «Soldi buttati al vento, che Valentino ha deciso di perdere per poter vivere i prossimi anni, gli ultimi della sua carriera, liberi da preoccupazioni fiscali. E un processo fiscale, si sa, è difficile che duri meno di otto-dieci anni». «Nessuno però - ha minacciosamente puntualizzato Ukmar - potrà usare nei confronti di Valentino Rossi l'espressione «evasore fiscale». Se qualcuno invece lo farà, sarà lo stesso a consigliare un'azione di tutela legale». Ukmar, sommarariamente, ha spiegato perché ha voluto usare quell'espressione: soldi buttati al vento: «C'erano ottime ragioni per sostenere l'illegittimità dell'accer-

tamento. Rossi ha la residenza in Inghilterra e spetta al fisco dimostrare che invece risiede per la parte maggior parte dell'anno in Italia. Ogni anno Valentino disputa sedici campionati all'estero, ciascuno lo impegna per almeno dieci giorni. E fa in totale 160 giorni. È facile dimostrare dun-

Dovrà pagare neppure un quinto di quanto gli era stato chiesto per evasione fiscale tra il 2000 e il 2004

que che Valentino trascorre la maggior parte della sua vita all'estero, anche se di tanto in tanto torna a Tavullia per incontrare i genitori. Come ogni figlio...». Valentino Rossi ha aggiunto biglietti aerei, fotografie e testimonianze, per dimostrare la sua lontananza da casa e avrebbe chiarito che le sponsorizzazioni che gli venivano attribuite finivano in realtà nelle casse della Honda e della Yamaha, le marche motoristiche di Valentino. La Fiat s'è sentita in dovere di confermare le sue di sponsorizzazioni, anche se s'è sentita in dovere di rimproverare il pilota: «Certo che Valentino ha sbagliato - ha sostenuto Giovanni Perosino,

responsabile della comunicazione di Fiat Group - Ma l'Italia ha questa capacità di amplificare tutto, mentre alla gente servono personaggi e messaggi positivi. E chi è senza peccato scagli la prima pietra». Molti potrebbero... La firma al concordato fiscale verrà data il prossimo 12 febbraio (con coda di conferenza stampa, di Valentino e dei responsabili dell'agenzia delle entrate di Pesaro, possibile brindisi finale), ma resta in piedi il contenzioso per gli anni successivi, fino ad oggi. Il padre di Valentino, Graziano Rossi, ex pilota, ha precisato che l'idea è di chiudere l'intera partita prima dell'inizio del campionato del mondo.